

Torre distrutta dal rogo iniziano i lavori all'Eni

Sannazzaro, la procura ha autorizzato l'intervento sull'impianto sotto sequestro
Per garantire la sicurezza tre gru stanno smantellando le parti pericolanti

► SANNAZZARO

Un'operazione d'alta tecnologia cantieristica per mettere in sicurezza le parti più alte dell'impianto Eni Est, danneggiato (si ipotizzano danni per cento milioni di euro) dal colossale incendio del primo dicembre scorso. L'impianto, viste le indagini ancora aperte, è da allora sotto sequestro da parte della procura; le opere di rimozione delle parti a rischio di cedimenti strutturali sono state avviate su deroga concessa dalla magistratura.

In questi giorni sono contemporaneamente all'opera tre gigantesche autogru dal braccio telescopico, in grado di superare i cento metri d'altezza: la prima solleva sino ad 85 metri un escavatore da 300 quintali dotato di una pinza meccanica che ha il compito di recidere le parti della colonna di distillazione distrutta dall'incendio; la seconda solleva un cestello all'interno del quale tre operatori telecomandano a distanza la pinza montata sull'escavatore retto dalla prima gru; una terza ha il com-



Il sollevamento di un escavatore da 300 quintali dotato di una pinza meccanica

posito di recuperare le parti meccaniche lesionate e calarle a terra. Si tratta di un'operazione inusuale, studiata a tavolino. L'impianto Eni Est, uno dei 79 impianti petroliferi in attività alla raffineria di Sannaz-

zaro e Ferrera, distilla anche le parti più pesanti del petrolio al fine di ottimizzarne al massimo la resa. Si tratta di un impianto unico al mondo il cui modello è stato realizzato e sperimentato alla raffineria di

Taranto per poi essere impiantato in scala proprio a Sannazzaro. Quell'impianto andò in parte distrutto nell'incendio del dicembre scorso. Il responsabile del settore Refining & Marketing di Eni, Giuseppe



L'impianto Est della raffineria è stato distrutto dal rogo di dicembre

Ricci, poco dopo quell'incidente, ebbe a confermare: «I due reattori potrebbero essere recuperati mentre le restanti strutture saranno sostituite. Eni Est dovrà nuovamente entrare in funzione entro la fine del 2018».

Il blocco determinato dal sequestro della procura ha ritardato i tempi; ora è arrivata la

deroga per la rimozione delle parti più pericolanti e poste sulla cima dei reattori. Da qui il mastodontico intervento delle tre gru gommate che agiscono da terra e che sollevano uomini, rimuovono le parti pericolanti e reggono un escavatore da 300 quintali dotato di pinze a 85 metri.

Paolo Calvi